Trieste

“Insieme” sul palco per l’inclusione e dimenticare la parola disabilità











Alcuni momenti della serata al Rossetti e l’assessore Tognolli Fotoservizio Andrea Lasorte

In scena al Rossetti il progetto dedicato alle fragilità
L’assessore Tognolli: «Identifichiamo le persone per i talenti e per le potenzialità, non per i loro limiti»

EMANUELE DESTE

La serata

«Le persone vanno identificate per i talenti e le potenzialità che esprimono, non per i loro limiti». Questo il messaggio lanciato dall’assessore comunale alle Politiche sociali Massimo Tognolli nell’intervento che al Politeama Rossetti ha aperto la serata “Lo Spettacolo Inclusivo”, terzo appuntamento del progetto “Insieme 2026-2027” ideato e promosso dallo stesso assessorato alle Politiche sociali. Ieri si sono esibiti 120 protagonisti, di tutte le età e appartenenti ad associazioni, servizi e realtà del territorio che si impegnano quotidianamente a sostegno delle persone con situazioni di fragilità. L’evento, presentato dai giornalisti Umberto Bosazzi e Micol Brusaferro, durato oltre due ore di pura energia e forti emozioni, ha raccontato e approfondito un unico appello «l’inclusione si costruisce assieme» attraverso tre linguaggi diversi: la musica, capace di superare le barriere; la danza, che diventa espressione e incontro; e il teatro, strumento ideale per dar voce alle esperienze umane. «Fin dall’edizione inaugurale del 2023 – ha sottolineato Tognolli –, il progetto “Insieme” insegue tre obiettivi: far capire, una volta di più come Insieme debba essere un metodo di lavoro e che uno a fianco all’altro siamo più forti ed efficaci; diffondere il messaggio che nel sociale ci stiamo tutti dentro e tutti dobbiamo essere informati; e, infine, spero che Insieme rappresenti una pagina di cultura preziosa che sia parte di un processo lessicale, lento ma inesorabile, in cui si arrivi a non usare più le parole *disabile* e *disabilità*».

«Lo Spettacolo Inclusivo – ha aggiunto Tognolli – è anche un’occasione unica e speciale per valorizzare, come merita, il lavoro di chi contribuisce, con dedizione e passione, a costruire una comunità più attenta, accessibile e inclusiva». Lo spettacolo è stato aperto dall’“Aperitivo silenzioso”, un’esibizione che ha unito musica e lingua dei segni e che ha visto protagoniste Barbara Cova e Francesca Lisjak assieme al coro, formato da bambine e bambini, “Il Coriandolo” dell’associazione Meta. Successivamente l’Associazione trattamento alcoldipendenze ha proposto una lettura collettiva seguita da un’esibizione, tra danza e musica, dell’Istituto regionale Rittmeyer in collaborazione con l’Unione italiana ciechi e ipovedenti (Uici). La danza, sportiva e moderna, si è presa poi la scena con gli allievi dell’Accademia danze Trieste che hanno fatto alzare in piedi il pubblico mentre, dopo di loro, c’è stato il momento dedicato ad Habitat microaree, il programma sociosanitario e abitativo promosso dal comune di Trieste insieme ad Asugi e Ater che ha cercato di far riflettere la platea sul valore delle relazioni e delle reti di comunità nei quartieri cittadini. Si è tornati a respirare, per qualche minuto, un’aria estiva con le parole di Lucrezia Lucia Marini ed Enrico Esposito che la scorsa estate hanno organizzato in città rispettivamente “La tombola sociale” e la sfilata inclusiva “La bellezza, Insieme” inserita all’interno del concorso di Miss Trieste.

L’EVENTO

I 120 protagonisti appartenevano a realtà che lavorano al superamento delle barriere

L’ultima parte del programma è proseguita con la dimostrazione “Una zampa per amico” portata sul palco dalle Unità cinofile operative e poi con la Compagnia Playback Theatre Fvg che è riuscita a trasformare le storie e le esperienze condivise dagli spettatori presenti in sala in un’improvvisata rappresentazione teatrale. In chiusura l’Ente nazionale sordi (Ens) e la Banda Berimbau si sono esibiti nella rappresentazione “Il ritmo che sento”, tra il suono delle percussioni e la poesia letta attraverso la lingua dei segni, per poi lasciare il testimone all’Associazione triestina ospedaliera per il sorriso dei bambini (Astro) e alla loro esibizione teatrale.

Il progetto Insieme, nato nel 2023 con un singolo evento, quest’anno si sviluppa con sei imperdibili appuntamenti. Prima della serata di ieri negli scorsi mesi si sono tenuti, al Mib, gli Stati Generali dei servizi sociali comunali che hanno trattato il tema “La forza delle generazioni. Insieme per la longevità attiva” e al ridotto del Verdi l’incontro “La parola alle associazioni”. La rassegna proseguirà, dal 13 al 22 novembre, con la prima mostra inclusiva artistica allestita da 19 associazioni del territorio alla sala Nathan del Magazzino 26 e, successivamente, il 22 gennaio con una serata di musica al Tartini con l’orchestra jazz del conservatorio e la Calicanto band, mentre il 16 febbraio al Generali Convention Center il Comune di Trieste racconterà presente e prospettive dei servizi sociali cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio al medico Rossana Castellana, la dermatologa che inventò l’estetica

Dopo lo studio in piazza Ospedale fondò la clinica di via Battisti e l’azienda WiQo

Il lutto

«Sono una dermatologa, una pioniera della medicina estetica. Ho cominciato a pensare a qualche cosa di estetico sui miei pazienti già nel 1979. Molti ora si buttano in questa professione pensando che basti una siringa e delle iniezioni. Bisogna, invece, saper tirar fuori il bello che c’è nelle persone». Rossana Castellana, classe 1951, si raccontava così in un recente video orgogliosa di una fama arrivata da Trieste fino negli Stati Uniti e in Giappone. Se n’è andata domenica notte, a Milano, lasciando dietro di sé una lunga scia di bellezza. «Ho sempre pensato che il compito della medicina estetica, proprio in qualità di medicina, fosse duplice: donare bellezza senza mai perdere di vista la salute del paziente – raccontava –. La pelle non è un semplice involucro, ma un organo che dialoga con il mondo esterno».

Laureata in Medicina e Chirurgia all’Università di Trieste nel 1978 e specializzata in Clinica Dermosifilopatica all’Università di Padova nel 1981, Castellana è autrice e coautrice di numerose pubblicazioni scientifiche. Membro operativo del Gist (Gruppo di specialisti italiani qualificati) e della Sicc (Società italiana di chimica e scienze cosmetologiche), la dermatologa triestina ha introdotto tecniche innovative e originali nella medicina estetica e dermoplastica. La sua esperienza accademica ha incluso anni come docente a contratto di Cosmetologia all’Università di Trieste.

A Trieste dopo lo studio in piazza Ospedale ha fondato la Castellana Clinic (tuttora attiva in via Cesare Battisti 8), un centro di eccellenza dedicato alla dermatologia avanzata e alla medicina estetica. «Il suo lavoro pionieristico nella dermatologia estetica – la ricordano nella clinica triestina che porta il suo nome – ha stabilito nuovi standard nel settore, unendo il rigore scientifico a un approccio personalizzato e artistico. Ha costruito un luogo dove tecnologia all’avanguardia e tecniche innovative si incontrano per offrire trattamenti efficaci e risultati straordinari».

Con il marito Giorgio Piani ha fondato la società WiQo, azienda e brand attivo nel settore dei cosmetici scientifici. È nota a livello internazionale per aver ideato e brevettato il PRX-T33 (a base di acido tricloracetico, perossido di idrogeno e acido cogico), una celebre formulazione per la biorivitalizzazione cutanea senza aghi. «Salutiano con profondata tristezza – ricordano a WiQo – la dottoressa Castellana che ha dato vita a un progetto destinato a lasciare un segno nella storia della medicina estetica. Ha avuto la capacità rara di guardare oltre ciò che già esisteva, di immaginare nuove possibilità e il coraggio di trasformare un’intuizione in realtà».

LA SUA FILOSOFIA

«Molti pensano che basti una siringa, invece bisogna saper tirar fuori il bello che c’è nelle persone»



Nello scatto di Fabio Parenzan la dermatologa Rossana Castellana

Una cosa perseguita fino alla fine. «La mia filosofia – spiegava Castellana – è non far sospettare che ci sia stato un intervento, ma far notare che in quella persona l’orologio biologico sembri essersi invertito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA